

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in una strategia di lotta alla droga e di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze vanno posti al centro i diritti, la dignità e la libertà della persona umana che devono costituire i criteri guida di ogni scelta legislativa e di ogni intervento delle istituzioni, privilegiando la « persona » ed il disagio che la spinge alla tossicodipendenza rispetto alla natura e qualità della sostanza stupefacente;

non si ritiene possibile, ai fini di una efficace azione preventiva, limitare l'attenzione alle sole droghe cosiddette pesanti in quanto (a parte la possibilità di passare dall'uso delle droghe leggere a quello delle droghe pesanti) l'assunzione di ogni sostanza stupefacente genera limitazioni della autonomia e della reale libertà delle persone e ne indebolisce il senso di responsabilità e la volontà di partecipare allo sviluppo culturale e civile della società, tenendo altresì conto delle profonde trasformazioni delle sostanze stupefacenti usate;

in tale logica particolare importanza rivestono i problemi del disadattamento giovanile e le difficoltà che le famiglie devono affrontare per svolgere a pieno i loro compiti di primaria, insostituibile comunità educante;

risulta assolutamente necessario intensificare nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado percorsi culturali formativi ed azioni informative che rendano consapevoli i giovani dei danni che le sostanze tossiche arrecano all'organismo umano e ad un sereno, positivo realizzarsi di valide ed appaganti relazioni interpersonali;

preziosa ed efficace si è dimostrata l'azione del volontariato, dell'associazioni-

simo, delle cooperative di solidarietà sociale, del settore *no profit* e di tutti coloro che, comunque, operano nella logica della solidarietà e che in tale contesto, l'esperienza delle comunità terapeutiche si è dimostrata insostituibile per quanti desiderano uscire dal mondo della droga offrendo l'opportunità di una pluralità di scelta nei metodi di disintossicazione e recupero che rappresenta una ricchezza nei confronti dei tossicodipendenti;

è indispensabile la riorganizzazione dei Sert per aumentare la qualità del servizio e renderlo corrispondente alla attuale richiesta. È altresì indispensabile l'integrazione e la sinergia, a pari dignità fra servizi pubblici, comunità terapeutiche e privato sociale a livello di territorio, evitando un rapporto basato solo su funzioni di controllo e supervisione;

il ruolo degli enti locali deve essere valorizzato come coordinamento locale degli interventi di lotta e di prevenzione della droga;

la strategia di riduzione del danno deve essere presa in considerazione non come valore assoluto che legittimi la situazione di tossicomania come « normale », ma come fase intermedia rivolta a soggetti particolari per la gravità delle loro condizioni o per l'avvio di un dialogo all'interno dell'unico obiettivo della disintossicazione e del recupero;

un percorso di recupero capace di offrire una via di uscita dalla droga a quanti non hanno la forza di intraprendere le strade più utili e positive che prescindono dall'uso di droghe sostitutive e, di conseguenza, la sostanza somministrata come terapia deve essere il solo metadone, la dose deve essere sempre a scalare, il servizio deve essere organizzato esclusivamente presso le strutture sanitarie pubbliche e sempre supportato da interventi di natura psicologica a sostegno degli utenti;

l'offerta di concrete occasioni di lavoro costituisce un positivo strumento di prevenzione, recupero e reinserimento sociale;

un'efficace campagna di informazione può essere altamente utile per diffondere nell'opinione pubblica la consapevolezza dei danni causati dall'uso di sostanze tossiche;

la lotta alla droga costituisce uno strumento efficacissimo anche se indiretto di lotta alle grandi organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali che riciclano nel settore della droga ingenti somme di denaro sporco;

nella strategia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze è positivo ed importante usufruire delle esperienze e dei suggerimenti degli operatori;

e considerate le recenti risoluzioni adottate dal Parlamento europeo su tale materia,

impegna il Governo:

a valutare con attenzione i suggerimenti e le proposte che emergeranno in occasione della conferenza di Napoli;

ad intensificare la lotta al traffico ed allo spaccio di droga con un'efficace, incisiva azione di contrasto organizzata sul piano interno ed internazionale;

a sviluppare un'azione di prevenzione primaria che intensifichi l'impegno contro il disagio giovanile già iniziata con la presentazione ed il finanziamento del piano infanzia;

ad intensificare le politiche di sostegno alla famiglia per metterla in grado di svolgere in modo pieno il proprio insostituibile ruolo educativo, utilizzando anche l'esperienza e l'apporto delle associazioni delle famiglie;

ad intensificare l'azione di prevenzione da svolgersi nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;

ad intensificare l'azione di informazione dell'opinione pubblica sui danni derivanti dall'uso di sostanze tossiche;

ad intensificare politiche di sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile ed

interventi per favorire l'inserimento o il reinserimento al lavoro dei tossicodipendenti;

a sostenere gli enti locali che predispongono e realizzano piani di prevenzione e recupero;

a sostenere e qualificare i servizi pubblici, a sostenere la positiva esperienza delle comunità terapeutiche e del privato sociale operanti sul territorio;

a procedere a valide azioni di qualificazioni professionali e riqualificazione degli operatori del settore;

a finalizzare le strategie di riduzione del danno a reali e verificati obiettivi di disintossicazione e di recupero;

a dare piena attuazione e migliorare la normativa vigente, mantenendo la depenalizzazione dell'uso personale di sostanze stupefacenti, evitando però pericolose estensioni della depenalizzazione alle attività prodromiche basate su arbitrari giudizi di gravità o di casualità che meritano accurata riflessione;

a sviluppare una concreta azione di coordinamento per favorire la sinergia tra i vari interventi e per verificare l'avvio delle sole sperimentazioni suffragate da fondamenti scientifici certi tendenti al recupero.

(1-00115) « Fioroni, Jervolino Russo, Soro, Ciani, Duilio, Monaco, Polenta, Giacalone, Scantamburlo, Albanese, Valetto Bittelli, Palma ».

La Camera,

premessi che:

gli elementi di forte disagio presenti nella società, l'insicurezza di prospettive che colpisce soprattutto i giovani creano delle condizioni di inquietudine esistenziale in cui si innesta anche il fenomeno della droga;

il fenomeno della tossicodipendenza taglia trasversalmente tutti gli strati

sociali e le fasce di età - soprattutto i giovani ma anche adulti - un universo complesso nel quale convivono condizioni di forte marginalità, ma anche persone inserite nel contesto sociale e lavorativo;

pur in presenza di un maggior numero di persone che si rivolgono ai Sert, c'è una vasta area di « sommerso », cioè di coloro che non hanno nessun rapporto né con i servizi pubblici né con le comunità;

il traffico, il commercio, lo spaccio e l'uso delle droghe sono in continua espansione in tutto il mondo;

è in crescita in Italia la diffusione sia di « nuove droghe » che di « vecchie droghe »;

nel 1995, dopo anni di diminuzione, sono aumentati i morti per *overdose*, mentre è stimabile che il sessanta per cento delle morti per Aids derivi da contagi relativi alla tossicodipendenza;

il numero dei detenuti tossicodipendenti è in costante aumento, anche dopo l'entrata in vigore della normativa prevista nel testo unico, mentre il rapporto tra detenuti tossicodipendenti e detenuti nel 1995 è stato del 29,4 per cento e tra i motivi di ingresso nel carcere è sempre maggiore l'incidenza dei reati commessi in violazione del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti;

occorre sulla base dei risultati raggiunti, coordinare l'azione degli Stati a livello europeo ed internazionale per reprimere i fenomeni criminali collegati allo spaccio di droghe;

c'è una rete di presenze e di attività di soggetti pubblici, privato-sociali, di comunità, certo ancora insufficiente ed inadeguata all'entità del fenomeno, ma comunque ricca di risorse professionali e di esperienze, tali da consentire una approfondita analisi dei risultati raggiunti, al fine di rafforzare l'offerta diversificata ed integrata di risposte personalizzate e correlate alle fasi che compongono i percorsi del disagio e della dipendenza;

c'è un rinnovato impegno di regioni ed enti locali anche con la sperimentazione di nuove metodologie di intervento contro tutte le forme di dipendenza;

le strategie di « riduzione del danno » nascono dalla constatazione dei danni connessi alla tossicodipendenza e dalla impossibilità, anche momentanea, di una loro eliminazione; queste strategie, al pari di altre, hanno alla base una concezione della persona che può, in ogni momento, aprirsi ad un nuovo progetto per cambiare la sua condizione esistenziale e ad una istanza etica dell'accoglienza indirizzata a tutti i tossicodipendenti, anche ai più emarginati, al di là del rifiuto della loro condotta auto od etero distruttiva, in base al riconoscimento della loro dignità di persone e del diritto-dovere di realizzazione delle loro potenzialità;

la Conferenza di Napoli indetta dal Governo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 15, del testo unico in materia di stupefacenti, rappresenta una occasione utilissima di confronto con tutti i soggetti sia pubblici che privati impegnati nella lotta alla tossicodipendenza e di dialogo tra le diverse esperienze e risultati,

impegna il Governo

a predisporre, alla luce degli orientamenti che emergeranno dalla Conferenza di Napoli e di concerto con le regioni e gli enti locali, un programma articolato e coordinato di interventi teso ad incidere sulle cause che determinano disagio e crisi nel mondo giovanile; nonché per sviluppare una rete di servizi finalizzata alla prevenzione, alla promozione della salute, al sostegno ed alla cura, al recupero dei tossicodipendenti integrando le attività del pubblico, delle comunità, del privato sociale e con il concorso delle famiglie;

a rivedere quanto previsto dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti alla luce di tutte le esperienze compiute ed al di là di ogni ideologizzazione;

ad armonizzare quanto previsto dall'articolo 73 del testo unico agli effetti del referendum del 1993 anche sulla base dei contributi della giurisprudenza.

(1-00116) « Giannotti, Nardini, Procacci, Mangiacavallo, Battaglia, Bolognesi, Buffo, Caccavari, Maura Cossutta, Peruzza, Saia, Signorino, Valpiana, Gatto, Giacco, Jannelli, Lucidi, Chiavacci, Cento, Lumia ».

La Camera,

considerata la presenza, in tutti i programmi della scuola italiana, di elementi di educazione civica;

considerati i profondi cambiamenti a livello internazionale e nazionale, che hanno fatto emergere bisogni formativi nuovi e accresciuto il compito educativo della scuola;

tenuto conto delle peculiarità della situazione italiana, in cui molti bambini, ragazzi, giovani vivono in condizioni di vita caratterizzate dall'assenza di valori etici, giuridici, politici e culturali;

ritenuto che sia esigenza imprescindibile la promozione della maturità dell'essere umano nelle fondamentali e correlative dimensioni della persona del cittadino e del lavoratore;

impegna il Governo

nel rispetto della libertà di insegnamento e della programmazione didattica delle singole scuole, a diffondere tra le giovani generazioni la consapevolezza del valore delle norme che regolano la convivenza civile e a favorire l'educazione alla legalità e lo sviluppo di una cultura delle regole, impegno che dovrà concretizzarsi anche attraverso iniziative di formazione destinate agli insegnanti.

(1-00117) « Acciarini, Veltri, Alveti, Bandoli, Attili, Sciacca, Aloisio, Bielli, Altea, Bartolich ».

La Camera,

considerato che:

il grande tema del progresso umano è stato sempre inteso come un grande cammino verso forme di civiltà vieppiù progredita e che il motore di questo « procedere » perenne dell'uomo è stata la scienza, che usa, al suo servizio, le conoscenze della tecnica;

in questa meravigliosa lotta dell'uomo verso la conoscenza, un punto cardine, nella sua inamovibilità, deve essere il primato dell'uomo sulla scienza e sullo sviluppo della tecnologia, laddove primato dell'uomo significhi rispetto di alcuni valori fondamentali che non debbono essere stravolti dalla ricerca scientifica e dalla sperimentazione tecnologica;

non si presume di voler indicare i valori fondamentali dell'uomo, né riferirsi a dogmi di questa o quell'altra religione, né a codificazioni di questa o quella Costituzione statale, ma avere ben chiari alcuni valori fondamentali, senza i quali una società civile non è più civile, né è più società;

questi valori fondamentali, senz'altro di ordine morale, sono il valore della vita umana e i valori delle persone;

ne deriva che la scienza e la tecnica debbano dare a se stesse una regolamentazione affinché non diventi legittima ogni sperimentazione, con la semplice giustificazione della sua fattibilità tecnica e che, cioè, non ogni attività tecnicamente possibile sia per ciò stesso moralmente e giuridicamente praticabile: quindi ogni intervento dello scienziato deve ispirarsi a valori umani e civili, soprattutto in campo biomedico;

è necessario pertanto coniugare insieme il diritto dell'uomo alla libertà nella sua ricerca scientifica, onde non limitarne la creatività ma, contemporaneamente, garantire, quale valore fondamentale, il valore della vita e dell'origine di ogni essere umano; è evidente la necessità di una autoregolamentazione nella ricerca scien-

tifica, e qualora questa non fosse certa e garantita, è altrettanto evidente che si debba procedere all'imposizione di limiti invalicabili, dettati proprio dal rispetto dovuto alla dignità della persona;

negli ultimi anni le pratiche scientifiche legate alla manipolazione del patrimonio genetico hanno subito una crescita imprevedibile e, per questo, difficilmente controllabile;

frontiere ritenute invalicabili sono state abbattute da un giorno all'altro, ponendo drammaticamente all'attenzione problemi di natura etica e morale che interessano l'uomo nel profondo dell'intimo e la società nei suoi fondamenti;

la genetica ha spalancato orizzonti di vastità tale da impedire la piena comprensione dei suoi contenuti e delle implicazioni future, ponendo così moltissimi interrogativi e la sola certezza che dalla manipolazione genetica potranno trarsi i più impensabili miracoli come le più oscure aberrazioni.

impegna il Governo:

a proporre l'approvazione di una legge che regolamenti e delinei nettamente un percorso etico al di fuori del quale sia impossibile spingersi nella ricerca e nella sperimentazione genetica sull'uomo:

che escluda ogni tipo di sperimentazione di laboratorio finalizzata alla riproduzione di cellule umane differenziate o alla modificazione di uno o più tratti del codice genetico umano, fatti salvi quelli per i quali sia dimostrata la correlazione con patologie o disfunzioni fisiche;

che escluda ogni tipo di sperimentazione di laboratorio finalizzata alla riproduzione di un essere umano che non comprenda uno dei due soggetti della riproduzione stessa, riducendo da due a uno il numero dei patrimoni genetici interessati;

a proibire ogni tipo di sperimentazione di laboratorio finalizzata alla riproduzione di una copia genetica di un essere

umano, utilizzando il metodo comunemente definito della donazione o qualsiasi altro finalizzato ad ottenere lo stesso risultato.

(1-00118) « Conti, Gramazio, Poli Bortone, Carlesi, Mantovano, Polizzi, Porcu ».

La Camera,

premesso che:

l'attuale momento storico di evoluzione della politica estera e di sicurezza europea è destinato a generare nuovi assetamenti dei rapporti tra i Paesi del continente e nuovi equilibri regionali, particolarmente nell'area del bacino mediterraneo ove l'Italia potrebbe svolgere un ruolo preminente anche a tutela dei propri insopprimibili interessi;

sono in fase di sviluppo, nell'ambito delle Nazioni unite, dell'Unione europea, dell'Unione europea occidentale, dell'Ocse, dell'Alleanza atlantica, una serie di iniziative, in parte non coordinate tra loro ed in parte con valenza limitata o sub-regionali, finalizzate alla gestione degli assetamenti di cui sopra ed al conseguimento di obiettivi di espansione economica;

in occasione delle audizioni tenute il 6 e l'11 febbraio 1997, presso le Commissioni riunite affari esteri e comunitari e difesa della Camera dei deputati, i Ministri Lamberto Dini e Beniamino Andreatta hanno concordemente affermato l'intendimento di accrescere il peso internazionale del nostro Paese, specie nella regione mediterranea, adeguando a tal fine le strutture di sostegno della politica estera, tra cui assume parte rilevante la disponibilità di uno strumento militare credibile;

a breve scadenza si presenteranno alcuni storici appuntamenti, tra cui quelli riguardanti l'allargamento dell'Alleanza atlantica, la riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite e la rivalutazione strategica di sicurezza nella regione mediterranea (anche in conformità dei principi contenuti nel trattato di Barcellona), a

fronte dei quali risulterà necessario esprimere il massimo impegno volto ad ottenere, da parte della comunità internazionale, il riconoscimento degli interessi vitali dell'Italia;

impegna il Governo:

a favorire il processo di adeguamento dell'Alleanza atlantica alla evoluzione della domanda di sicurezza globale conseguente alla caduta delle tradizionali contrapposizioni tra est ed ovest;

a creare idonei strumenti, politici e tecnologici, finalizzati alla gestione della stabilità del bacino del Mediterraneo ed all'esercizio della prevenzione dei rischi, sia di conflitto e di tensione, sia di eventi anomali di carattere migratorio come di disastri e calamità naturali;

a sostenere, fermo restando l'interesse dell'Italia a mantenere i rapporti già esistenti, con la Repubblica russa, l'allargamento della Nato ai Paesi dell'est europeo che ne hanno avanzato richiesta, in

modo da sviluppare le relazioni di cooperazione pacifica e di solidarietà internazionale;

a promuovere le necessarie iniziative per favorire la costruzione di uno strumento difensivo integrato a carattere europeo anche mediante la revisione del ruolo dell'Ueo individuandone i raccordi opportuni, sia tra la Nato e l'Ueo stessa, sia tra quest'ultima e l'Unione europea;

a dare corso alle misure previste per procedere all'ammodernamento dello strumento militare, in particolare sotto il profilo dei rapporti da ottimizzare tra industria e difesa per l'adempimento delle missioni internazionali di pace nel quadro della politica estera del nostro Paese, che intende concorrere alla sicurezza europea e della attività di *peace keeping* e *peace enforcement* delle Nazioni unite.

(1-00119) « Tassone, Teresio Delfino, Buttiglione, Sanza, Volontè, Marinacci, Panetta, Grillo, Carmelo Carrara, Lucchese, De Franciscis, Fronzuti ».